[illegible] ... per le riforme di strut ... democratico della ... il collega ... [illegible]

[illegible] ... gruppi dirigenti un aspetto grave ... del PSI e costituito dall'appa ... di trasformazione nella ... sia per la ten ... nei suoi gruppi ... piccolo-borghesi sia per- ... della democrazia ... della par ... e senza respiro ... governo centrale e ... accettare la pra ... apre nuo ... il PSI ... ed ele ... i gruppi di ... intellettuali che ... sue parole ... nel ... [illegible]

4 [illegible] ... DC ... del pro- ... non ... Esse erano ne ... mortificazione ... mostra ... creare al Con ... base del program ... dei suoi ... intellettuali di ... che negli ... demagogia ... come una parte [illegible]

essenziale del suo quadro intermedio e del suo ... strumenti di mediazione con le masse. Il problema in cui la DC si dibatte fin dall'epoca di De Gasperi e del centrismo, cioè quello di dare una base di stabilità al suo interclassismo attra... [illegible] ... esso il potere ... la grande borghesia capi... su strati popo... e specialmente ... si presenta in termini nuovi ma ben lungi dall'essere risolto ... in cui riesce sempre più difficile di mantenere in piedi la rozza impalcatura ... in vista che per anni ... con cui la DC riuscì a rendere compatto l'edificio della sua ... politica.

La stessa ... ripensamento in corso ... la Chiesa cattolica rende molto più ... i collegamento della DC con ... statistiche ... strumenti di integrazione ... messi in atto ... entrano in con... del ... morale e ideologico cattolico ... infatti parte ... la difesa del valore non solo ... economico della proprietà contadina ... della libertà e della dignità della persona umana (contraddette sempre più dalla condizione dell'operaio nella fabbrica e della famiglia nel caos della città moderna ecc.) l'autonomia della società civile e condizione essenziale di ogni «pluralismo» e che è oggi sempre più soffocata dalla tendenza del monopolio ad estendere il proprio controllo su tutta la superficie della società. Queste contraddizioni appaiono ancora più grandi se dalla DC si passa a considerare il movimento cattolico in tutta la sua complessa articolazione (sindacati, ACLI, associazioni giovanili e femminili cattoliche, gruppi di cattolici indipendenti, ecc.) e nel quadro del profondo travaglio che esso oggi vive su scala mondiale.

Da tutto ciò noi ricaviamo la necessità e la possibilità di dare nuovo slancio all'unità delle forze di sinistra e delle forze socialiste, al «dialogo con i cattolici», alla costruzione di una nuova maggioranza. Questa maggioranza non può formarsi né sull'illusione di «rilanciare» il centro sinistra né sull'ipotesi schematica che per dar vita ad essa sia sufficiente la elaborazione astratta di un programma «perfetto» da «offrire» alle masse e alle altre forze politiche. La nuova maggioranza può nascere soltanto dalla lotta per una linea generale di rinnovamento economico e politico partendo dalla realtà e dalle spinte unitarie che sono in atto per svilupparle e orientarle. In questo modo si può pervenire ad una maggiore unità della classe operaia, alla formazione di un nuovo tessuto di alleanze sociali, a uno spostamento a sinistra di tutte le forze politiche democratiche.

IV - Le nostre proposte per un nuovo sviluppo della società nazionale e le lotte necessarie per realizzarle

1 [illegible]

... democratico ... in tutte le sue forme ... economico e sociale che at... ... possibili riforme di struttura ... del ... [illegible] ... piena indipendenza ... interferenze dei tecnocrati del MEC e arrestando all'ar... [illegible]

[illegible] ... fra i popoli ... civile e culturale ... per il tipo di svi... ... riforme ... formazione soc... ... dello Stato che ... operaia ... sviluppo economico ... via per l'avve... ... sono destinate ... aspetto ... logica del sistema ... le tendenze ... attuale periodo sto... ... terreno fonda... ... di ulteriore allarga... ... democratico — ... della funzione dirigente ... di maturazione di una ... in più larghi strati del ... di lotta sempre più ... per la conquista di una ... socialista.

2 [illegible] ... primo su cui bisogna muo... ... avanzare questa al... ... oggi più che mai quel... ... per la difesa ... dei lavoratori del ... e del pubblico ... del movimento ... [illegible] ... al livello di occu... ... di lavoro ... orari e del conten... ... continua dequali... [illegible]

Il ... rivendicativo è la base necessaria ... effettiva contestazione ... Esso rifiuta e ta... le scelte di politica economica su ... questa linea in quanto impedi... ... passi la politica dei redditi e che ... un equilibrio a basso li... ... mediante la compressione dei salari, dell'occupazione e dei consumi popolari ... il movimento rivendica... ... l'unità di lotta della classe ... contesta nei fatti la politica di ... del movimento operaio e il tentativo di integrarne una parte nel sistema ... un mutamento qualitativo nel rapporto ... lotte rivendicative e movimento per le riforme e lotta politica generale. Le rivendicazioni salariali e quelle tendenti ... a un sostanziale controllo ... a livello delle ... il problema di un controllo anche a livello nazionale e cioè di una programmazione economica di tipo democratico. Essenziale è dunque prendere e dare coscienza del valore che oggi assumono i contenuti della azione sindacale.

Questa persegue oggi il fondamentale obiettivo di un elevamento generale del livello del salario sia attraverso richieste di aumenti dei salari tabellari e di fatto sia attraverso ... di contrattazione e miglioramento di una serie di aspetti del rapporto di lavoro che investono l'organizzazione stessa della produzione e del lavoro, cioè l'arbitrio ed il potere padronale. Ciò significa che i vari aspetti dell'azione sindacale comportano e sollecitano contemporaneamente modificazioni e riforme di tutto l'assetto economico e sociale e ciò spiega l'accanimento con cui il padronato ... le rivendicazioni salariali sia ... quelle che si riferiscono agli altri fondamentali aspetti del rapporto di lavoro.

La difesa delle qualifiche e la lotta per la mobilità delle carriere non possono procedere se non collegate ad una riforma dell'istruzione professionale e della scuola. La difesa e l'elevamento del salario e del ... è prospettiva solo se si prolungano ... una nuova organizzazione delle ... e dei servizi ... di occupazione ... tendenza a intensificare lo sfruttamento ... una riorganizzazione produttiva che rende superflua parte della forza lavoro occupata. Perciò per affrontare nel modo più efficace la lotta contro la disoccupazione è necessario che iniziative di riforma dei settori produttivi e piattaforme rivendicative dei lavoratori occupati si saldino reciprocamente. Lottando nella fabbrica contro i processi di riorganizzazione che porta avanti il padronato e in particolar modo contro la riduzione degli organici e lottando fuori della fabbrica per rivendicare nuove occasioni di lavoro si unifica la battaglia degli occupati con quella dei disoccupati e dei giovani in cerca di occupazione. In rapporto a questa situazione oltre che in funzione di esigenze di alleggerimento della fatica ... dei lavoratori e di progresso sociale generale va posto il problema della riduzione a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro nell'industria a parità di salario. Le lotte dei braccianti per ... le qualifiche, l'occupazione e la previdenza sociale così come le lotte dei mezzadri, dei coloni, dei coltivatori diretti per più equi riparti, per la piena disponibilità del prodotto, per la partecipazione alla direzione dell'azienda, per l'accesso agli investimenti pubblici e più in generale per la completa rimunerazione del lavoro contadino maschile e femminile — lotte che si saldano oggi le une alle altre più strettamente che nel passato — pongono il problema delle trasformazioni fondiarie, di un nuovo indirizzo degli investimenti, della creazione di un sistema nazionale di forme associative, della riforma agraria generale. Le lotte dei lavoratori del pubblico impiego e delle aziende statali investono direttamente il rapporto fra sfera pubblica e interessi privati e pongono il problema della riforma burocratica, cioè un aspetto importante del problema della riforma generale dello Stato.

Proprio perché oggi sono questi i suoi significati e i suoi obiettivi la lotta rivendicativa autonomamente organizzata e condotta dal sindacato è chiamata in questo momento ad impegnarsi su due terreni essenziali: la difesa e lo sviluppo della contrattazione articolata come garanzia reale e insostituibile contro la politica dei redditi e come condizione della autonomia e della ... dell'azione dei lavoratori; la difesa e lo sviluppo del potere contrattuale nei confronti dei diversi aspetti della organizzazione e della valutazione del lavoro in fabbrica (qualifiche, cottimi, organici, orari, condizioni ambientali). A tali rivendicazioni si collega la lotta per la conquista dello statuto dei lavoratori nella fabbrica con il riconoscimento della «giusta causa».

Lo sviluppo di un movimento rivendicativo di questo tipo e di questa portata pone al movimento operaio e al nostro partito problemi difficili e complessi che devono essere affrontati con maggiore forza che nel passato.

Occorre controbattere efficacemente la pesante pressione politica e ideologica che viene esercitata per frenare l'azione sindacale ed isolare le battaglie dei lavoratori ... [illegible]

il partito e il movimento in una grande campagna politica e ideale che faccia comprendere alla classe operaia e a tutta l'opinione pubblica il valore generale per il progresso economico e l'avanzata della democrazia che assumono nelle condizioni attuali il rifiuto della politica dei redditi e lo sviluppo delle lotte rivendicative. Occorre un maggiore impegno di tutti i comunisti per rafforzare sempre più l'unità della CGIL, per fare di questa una forza possente organizzata ramificata nella realtà di fabbrica e di reparto, per favorire l'unità fra tutti i sindacati. Occorre uno sviluppo nuovo della democrazia sindacale, un intervento attivo, un controllo costante, una partecipazione reale delle masse alle lotte e alla loro condotta per suscitare una adesione consapevole, una spinta unitaria, un fermo rifiuto delle manovre scissionistiche e delle interferenze di partito.

3 Il movimento rivendicativo costituisce la base di ogni azione rivolta a contestare la linea monopolistica e tende sempre più a investire problemi di direzione e orientamento dello sviluppo economico, di riforma delle strutture economiche e sociali e della organizzazione della vita civile. Attorno a questi problemi deve però svilupparsi un ampio movimento politico e di massa che impegni accanto alla classe operaia altri strati della popolazione. D'altro canto in una situazione politica ed economica difficile come l'attuale la lotta rivendicativa può efficacemente svilupparsi e ottenere consistenti risultati anche nella misura in cui vada avanti la battaglia più generale per lo sviluppo della democrazia, per le riforme e per nuovi indirizzi di politica economica. È questo il terreno sul quale più seri appaiono oggi i ritardi nell'iniziativa e più fragile l'unità delle forze di sinistra. Su questo terreno occorre concentrare le forze e portare avanti l'azione.

Le riforme di struttura da noi rivendicate — attorno a ciascuna delle quali è più che mai necessario sviluppare specifiche iniziative — trovano oggi una nuova giustificazione, coerenza e unità nel quadro della lotta per ... democratica. Questa lotta tende ad affermare una nuova linea di sviluppo economico capace di garantire un progresso rapido, continuo ed equilibrato dell'industria e di tutta l'economia nazionale e di risolvere i problemi fondamentali delle masse e del paese: la piena occupazione di tutti i lavoratori, uomini e donne, con il graduale riassorbimento dei lavoratori emigrati all'estero; la massimizzazione dei redditi di lavoro; la questione meridionale e la questione contadina; il soddisfacimento dei più acuti bisogni collettivi (assistenza sanitaria, previdenza sociale, casa, scuola, trasporti ed altre attrezzature civili). In una fase nella quale fenomeni nuovi di disoccupazione tecnologica già cominciano ad innestarsi su situazioni mai superate di disoccupazione strutturale e di emigrazione di massa un rilievo preminente acquista l'obiettivo della piena occupazione, il cui raggiungimento è peraltro strettamente legato alla soluzione degli altri problemi di fondo.

Malgrado il ritardo accumulato in anni di rinvii e di immobilismo, l'aggravarsi delle questioni irrisolte, il peso dei vincoli internazionali, un programma economico alternativo a quello dei monopoli è realizzabile, anzi si pone come particolarmente urgente. Questo programma di sviluppo deve però proporsi — come la stessa esperienza fallimentare del centro sinistra dimostra — di incidere direttamente e a fondo nelle strutture economiche e sociali e di modificare il processo di accumulazione quale oggi si realizza, se si vuole veramente agire sulle cause che impediscono il progresso economico e civile dell'Italia.

L'economia italiana si trova di fronte ad una crisi strutturale molto estesa che investe il sistema anche nei suoi punti finanziariamente più forti e tecnicamente più avanzati e la cui soluzione è condizionata oggi in primo luogo dal tipo di riorganizzazione che avrà il settore industriale. A questo problema i monopoli danno una risposta irrazionale e costosa socialmente ed economicamente. Essa si basa sulla subordinazione delle scelte di investimento alla domanda attuale del mercato interno e internazionale, sul reperimento delle risorse da investire prevalentemente attraverso l'aumento del saggio di profitto ottenuto con la riduzione dei costi aziendali, con l'aggravato sfruttamento della classe operaia, con il saccheggio delle masse contadine, con l'imposizione alla massa dei consumatori di pesanti taglie, sulla concentrazione degli investimenti fondiari e infrastrutturali in ristrette aree del territorio nazionale. All'efficienza di alcuni settori avanzati si sacrifica così la produttività dell'intera società nazionale. Gli orientamenti produttivi dei settori avanzati prescindono sistematicamente dalla necessità di generalizzare il progresso tecnico e di aumentare l'efficienza dell'insieme dell'economia italiana. Appare in primo piano la faccia retriva e antinazionale del dominio monopolistico.

C'è invece la possibilità di affrontare il problema dell'industria, del suo sviluppo, della sua competitività internazionale e della sua funzione nella economia nazionale facendo sì che il progresso dei settori avanzati non sia in contrasto ma anzi favorisca uno sviluppo generale dell'economia. C'è invece la possibilità di accelerare il ritmo e l'efficienza dell'accumulazione non a danno dei lavoratori ma anzi valorizzando il lavoro, selezionando i consumi, liquidando ogni posizione di privilegio e di parassitismo. C'è insomma la possibilità di lottare per avviare un meccanismo di formazione e di distribuzione delle risorse diverso da quello voluto dalle forze monopolistiche e che sia al tempo stesso in grado di assicurare la realizzazione dei più vitali obiettivi di sviluppo.

Ciò esige in concreto:

a) la rapida liquidazione delle posizioni di rendita nei settori fondamentali dell'agricoltura, della distribuzione e della edilizia con misure di riforma delle proprietà e con programmi di interventi pubblici diretti ed indiretti;

b) una rigorosa selezione dei consumi secondo precise scelte prioritarie: consumi produttivi in luogo degli improduttivi, consumi sociali e collettivi piuttosto che determinati consumi privati individuali, consumi popolari a danno di quelli di lusso e privilegiati;

c) la graduale conversione — attraverso un programma pluriennale — degli indirizzi produttivi dell'industria in funzione dell'industrializzazione del Mezzogiorno, della trasformazione e industrializzazione dell'agricoltura, del soddisfacimento dei principali bisogni collettivi. Decisiva importanza assume in questo quadro e al fine di generalizzare il progresso tecnico ed elevare decisamente il livello nazionale di produttività una forte concentrazione prioritaria di risorse sulla produzione di beni strumentali, sulla ricerca scientifica, sulla qualificazione professionale.

Uno sviluppo fondato su questi criteri è in grado di assicurare il contemporaneo raggiungimento di tutti gli obiettivi di un programma democratico: forte espansione produttiva ed attenuazione degli squilibri, aumento dell'occupazione e salari più elevati, espansione dei consumi sociali ed aumento della produttività nazionale. Ciascuno degli elementi che compongono tale politica garantisce e sostiene la realizzazione dell'altro e rende possibile la realizzazione degli obiettivi complessivi.

Solo la liquidazione delle posizioni di rendita, la generalizzazione degli incrementi di produttività, la compressione dei consumi superflui può finanziare in modo adeguato un programma di riorganizzazione e di conversione dei diversi settori industriali conforme agli interessi della collettività. Solo la realizzazione di un tale programma può sostenere e dirigere la rapida trasformazione dell'agricoltura e ... determinare una diversa struttura dei consumi.

La proposta nostra è dunque quella di una politica economica programmata che vada oltre singole misure parziali non coordinate tra di loro e sia fondata su una scelta generale dello sviluppo economico del paese e su un piano di riforme volto a trasformare le strutture.

Si delinea così il carattere della programmazione economica che noi opponiamo alla riorganizzazione monopolistica in corso e al cosiddetto Piano Pieraccini. Essa lascia ampio spazio all'iniziativa privata e si fonda su un largo sistema di alleanze della classe operaia con forze sociali e politiche non proletarie e non socialiste unite sulla base di comuni interessi e di comuni obiettivi di rinnovamento e di sviluppo democratico della società nazionale. Essa tende a colpire, limitare e spezzare il potere dei grandi gruppi monopolistici, a realizzare un'economia nella quale per la prima volta sia il settore pubblico ad orientare attraverso strumenti di intervento diretto e indiretto l'intero sistema delle scelte economiche.

In tal modo profitto e mercato possono essere portati ad operare su una linea di sviluppo che liberi forze produttive ed energie creatrici oggi soffocate e proprio per questo consenta i più rapidi ritmi di incremento del reddito nazionale.

La lotta per la programmazione che noi proponiamo ha uno dei suoi momenti essenziali nell'elaborazione democratica delle scelte pubbliche. Essa richiede pertanto una sempre più larga e coordinata mobilitazione delle masse, una loro effettiva ed autonoma partecipazione alla direzione della vita pubblica.

Questo programma generale di sviluppo che noi proponiamo «non sarà certo ancora un piano socialista perché per questo mancano le condizioni, ma è una nuova forma e un nuovo mezzo di lotta per avanzare verso il socialismo» (Togliatti). Dalle contraddizioni dello sviluppo monopolistico, nel corso dell'azione di tutte le forze operaie e democratiche per affrontarle e superarle positivamente, questa lotta non potrà infatti a nostro avviso non essere spinta a svilupparsi in direzione del socialismo perché sempre più stretto apparirà il nesso tra le necessità di rinnovamento e di progresso e la necessità di trasformazioni socialiste.

4 In rapporto a queste scelte fondamentali acquistano un rilievo e con ... nuovi le riforme per le quali da anni si batte il movimento ... vengono in primo piano ... problemi che nel recente passato non hanno avuto il peso necessario nell'elaborazione e nell'azione del nostro partito e delle forze democratiche.

La riforma agraria ... per liberare i contadini dalla rapina ... per dare ad essi un nuovo potere nei confronti del mercato, dell'industria di trasformazione e dello Stato ... l'uso speculativo ... dite dei prodotti ... pubblici ... e di risorse ... nel Mezzogiorno ... questo modo è possibile ... i capitali ... da lavoro ... mento dei redditi ... economico ... l'arretratezza ... lavoratori una nuova ... e di trasformazione.

La lotta per la ... affrontare ... quello del mercato ... l'industria di trasformazione ... interno ... le classi dirigenti ... problemi attraverso lo sviluppo della grande azienda capitalistica ... di medie aziende ... integrale nel sistema ... polistico di Stato ... accresce lo spazio per una lotta per la riforma agraria che investa anche i punti più avanzati dell'agricoltura e solleciti un sostanziale sviluppo delle forze produttive.

Protagonisti di questo sviluppo devono essere i lavoratori e i piccoli produttori delle campagne. Si tratta di rivendicare un nuovo assetto dell'agricoltura italiana che aumenti in modo rapido produzione e produttività. Occorre quindi superare la mezzadria, la colonia e l'affitto, liquidare i contratti abnormi del Mezzogiorno e occorre anche spingere a fondo la lotta contro la grande azienda capitalistica affermando dovunque il principio della terra a chi la lavora. L'intervento pubblico deve anche essere rivolto a promuovere e a sostenere l'associazione volontaria dei contadini per i servizi tecnici e le macchine, per l'allevamento, per la conservazione e per le prime lavorazioni dei prodotti. Questi obiettivi (da realizzarsi particolarmente attraverso l'azione di Enti di sviluppo operanti in tutte le regioni sotto il controllo democratico dei Consigli regionali) pongono altresì la necessità di lottare per spezzare nella distribuzione dei prodotti agricoli la rete di intermediazioni speculativa e parassitaria dominata dai monopoli e dalla Federconsorzi che oggi taglieggiano contadini e consumatori. Essenziale è in questo quadro la funzione della cooperazione.

Anche il problema della riforma urbanistica si pone oggi in termini più ampi ed organici. L'incalzare della crisi edilizia e il suo sempre più evidente carattere strutturale così come l'esigenza di assicurare un'abitazione confortevole e a basso costo a tutti i lavoratori impongono uno sviluppo nuovo della lotta che colleghi l'eliminazione della rendita sulle aree con una linea di riforma e di riorganizzazione produttiva del settore edilizio nel senso di una prevalenza dell'edilizia pubblica popolare nel settore della casa e di una chiara selezione nella realizzazione di infrastrutture e servizi nel settore dei lavori pubblici.

Una diversa politica dei consumi richiede a sua volta una riforma qualitativa del sistema fiscale e lo sviluppo degli investimenti e della spesa pubblica in direzione della scuola, dell'edilizia popolare, dei trasporti e servizi pubblici, della sanità e delle pensioni. Particolare rilievo assume in questo quadro la lotta per una profonda ed organica riforma dell'attuale sistema assistenziale e previdenziale per la realizzazione di un regime di sicurezza sociale.

Decisiva è però l'estensione della lotta per le riforme e per nuovi indirizzi di politica economica nell'industria. La necessaria graduale conversione dell'industria italiana verso nuovi orientamenti produttivi, la realizzazione di nuove priorità nella politica degli investimenti esigono che siano a questo scopo coerentemente utilizzati e messi in opera una serie di strumenti di intervento e di controllo democratico.

Occorre in primo luogo una profonda revisione degli indirizzi dell'industria di Stato nel senso di farle assumere una reale funzione di lotta antimonopolistica e di guida dello sviluppo economico, di estendere decisamente la presenza e la iniziativa nel campo della ricerca scientifica applicata e in una serie di settori industriali chiave quali per esempio le fonti di energia, l'elettronica, la petrolchimica, l'elettromeccanica, il macchinario utensile e agricolo, i grandi mezzi di trasporto marittimo e terrestre e le attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli.

Occorre affrontare i problemi già maturi e quelli che via via andranno maturando ... di nazionalizzazione a cominciare da quelli che riguardano l'industria zuccheriera, in legame con le esigenze di una adeguata remunerazione del lavoro contadino, di uno sviluppo della produzione e del consumo dello zucchero; l'industria cementiera, in legame con una nuova politica urbanistica ed edilizia; l'industria farmaceutica di base, in funzione della istituzione di un sistema di sicurezza sociale.

Occorre mirare a colpire il potere di comando dei monopoli, a condizionarne e controllarne democraticamente le scelte attraverso un gruppo di riforme ben qualificate in questo senso, organicamente collegate tra loro e innanzitutto dirette a limitare l'autofinanziamento e ad accrescere ... dimensioni dell'accumulazione pubblica. Per questo è necessario dare carattere democratico all'orientamento degli organi centrali della programmazione economica. Il Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE) deve assolvere il suo compito di orientamento e di selezione degli investimenti sotto il controllo di apposite commissioni parlamentari e in base ad una periodica consultazione con i rappresentanti delle assemblee elettive locali (regioni, province, comuni). Per questo è necessaria la riforma del «Comitato interministeriale del credito e del risparmio» e del sistema delle banche pubbliche al fine di un controllo qualitativo del credito, del «Comitato interministeriale dei prezzi» (CIP) al fine di un controllo antimonopolistico dei prezzi, del sistema tributario e delle società per azioni al fine di un controllo dell'autofinanziamento.

Si possono creare così le condizioni e ... una ... estensione e qualificazione dell'intervento statale al fine di realizzare un «controllo democratico dei monopoli». Tale parola d'ordine tende ad investire l'azione dei monopoli sotto tutti gli aspetti economici, politici, sociali: dai piani di riorganizzazione e sviluppo dell'economia ai rapporti con gli organi dei pubblici poteri, alla scuola, alla assistenza ecc.

Nel quadro delle riforme democratiche da noi proposte per il settore dell'industria rientra l'attuazione di un intervento pubblico coordinato su una linea di incentivazioni dirette o indirette, di agevolazioni creditizie e fiscali e di assistenza tecnica e di mercato per favorire la conversione verso produzioni specializzate e l'associazione delle aziende minori la cui efficienza è fattore importante dello sviluppo delle forze produttive nazionali.

Il problema del controllo democratico